

# «Servizi, si va verso la privatizzazione»

Giulia Perissinotto, 34 anni, di Mestre lavora a Cavallino  
«O la Regione non ha fondi o non crede sia un problema»

## VENEZIA

Ha 34 anni, è una dei più giovani medici di medicina generale della provincia di Venezia, già in ruolo e pronta per una lunga carriera. Ma la mestrina Giulia Perissinotto quel ruolo di medico di famiglia se l'è dovuto sudare, anche accettando una sede lontana da casa sua per poter muovere i primi passi. Una storia iniziata nel settembre 2008 con la laurea all'Università di Padova, proseguita con l'esame di Stato e l'iscrizione all'Albo, e il corso di formazione triennale terminato nel settembre 2012. Poi 18 mesi ad attendere di potersi iscrivere alla graduatoria, vincendo poi il concorso al secondo bando utile, e aprendo il suo ambulatorio a Cavallino Treporti, non proprio dietro l'angolo per chi vive a Mestre.

«Ho aperto il 15 giugno 2015, e ci sono riuscita perché non era evidentemente una sede molto ambita per la distanza rispetto a Mestre», spiega la dottoressa Perissinotto. «Dopo due anni e mezzo, e ottenuta la convenzione, ho potuto concorrere per le zone carenti in altre sedi, e c'erano quelle di Mestre e Malcontenta. Ho vinto anche questo bando e dal 15 gennaio ho aperto lo studio a Ca' Sabbioni».

**Perché la scelta di questa specialità?**

«Padova, come molte altre università, non insegna la medicina generale. È un corso di formazione e non di specializzazione. Concetto che andrebbe benissimo se non fosse che non viene mai insegnata, e nessuno sa di voler fare questo lavoro nella vita. Ci deve arrivare per vocazione. Io ho avuto fortuna nel fare il tirocinio di un mese dal dottor Ivano Cazzolato di Marcon, e mi si è aperto un mondo. Sono rimasta entusiasta. Pensavo di seguire Psichiatria e invece finito quel periodo non mi interessava più».

**E adesso?**

«Bisogna essere un po' tuttofili, ma si spazia in tanti ambiti ed è bellissimo fare questo lavoro».

**Cosa le piace di più?**

«Credo si conoscano veramente le persone e così si possono aiutare meglio. Il medico di famiglia non è quello che sa tutto, ma neppure è uno "stampatore". È una persona che ha scelto di fare questo lavoro. I vecchi medici di famiglia hanno specializzazioni precise e poi hanno preso questa strada. Ora uno lo sceglie, non ci inciampa per caso».

**Note dolenti?**

«Il 40 per cento del nostro tempo va in burocrazia e toglie tempo alla medicina, ma se uno non vuole non lo fa. Non abbiamo turni di notte, è vero,

ma facciamo una enorme mole di lavoro arrangiandoci in tutto da soli».

**Esiste una crisi di vocazioni?**

«No, ho amici che da anni provano a entrare alla scuola di formazione ma non ci riescono. In Veneto ci sono più richieste rispetto ai posti della scuola, in Lombardia restano invece sedie vuote».

**Quali rischi per il futuro?**

«Temo che ci sia la volontà di andare sempre più verso una privatizzazione dei servizi. L'unica borsa di studio tassata è quella per il nostro corso di formazione. È la Regione che non ha fondi per fare più corsi o non c'è l'interesse?».

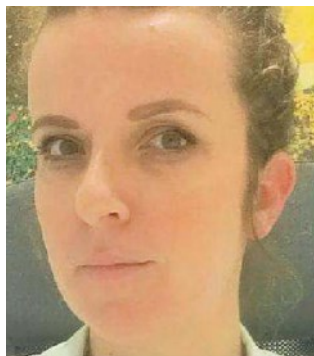
**Ma se le raddoppiassero i pazienti tra cinque anni?**

«Sarebbe insostenibile. Onestamente, il mio stipendio va in base ai pazienti che ho. Allo Stato non converrebbe mai».

**Se dovesse fare un appello?**

«Direi ai ragazzi che ci stanno provando di non smettere, che la medicina generale è cambiata tantissimo nel tempo, la nostra è una specializzazione. A chi fa i conti, direi invece di non pensare che la risposta sia la privatizzazione. L'anziano vivrà sempre di più, le pensioni rimangono tali, i servizi privati non si potranno pagare e il territorio dovrà sempre dare una risposta».

**Simone Bianchi**



Giulia Perissinotto, 34 anni, medico con studio a Cavallino Treporti